

Una vertenza che coinvolge la Asl

Le lavoratrici della Metis stanche e senza stipendio

Le lavoratrici della Cooperativa METIS sono stanche.

Giustamente. Non perchè fanno un lavoro duro e faticoso come quello dell'assistenza a pazienti non autosufficienti ricoverati presso le strutture ospedaliere. Un lavoro anche delicato e di grande responsabilità.

Sono stanche perchè affrontano giornalmente questo lavoro con la consapevolezza che comunque a fine mese non saranno retribuite. Sono stanche perchè sanno che quel lavoro non lo riconosce nessuno: non il loro datore di lavoro per il quale lo svolgono, non la ASL che quel lavoro lo ha esternalizzato molto tempo fa.

Il Sindacato invece, non si stancherà di continuare a sostenere periodicamente le lavoratrici, come ha fatto finora, con

tutta l'attenzione possibile; tanto con gli strumenti legali, quanto con quelli di rappresentanza.

La CGIL-FP, ha già provveduto ad incaricare per la tutela delle lavoratrici, lo studio legale Del Vecchio, che ha proceduto al pignoramento delle somme presso terzi, in modo da garantire ciò che spetta alle lavoratrici di diritto.

Il Sindacato, la CGIL-FP, è tuttavia profondamente preoccupato della presenza di datori di lavoro che non rispettano i diritti garantiti dai contratti e dalle leggi nazionali; è preoccupato per la presenza di Amministrazioni che non danno le risposte ai di-

ritti dei lavoratori e dei cittadini. E' preoccupato di dover inseguire continuamente queste risposte, di dover organizzare scioperi anche ad oltranza, senza che nessuno si accorga di questi lavoratori: perchè insieme a Metis ce ne sono altri. Tuttavia, il Sindacato

continuerà a pretendere legalità, trasparenza, correttezza nel sistema

degli appalti pubblici anche laddove le proroghe non sono certo la risposta ai bisogni del territorio e dove quegli appalti non rappresentano più le garanzie di qualità di un servizio rispettoso dei diritti degli operatori e di quelli

di cittadinanza, delle persone in carne ed ossa con i loro bisogni che, in questo caso, sono peraltro riferiti a momenti di fragilità della propria vita, come può essere la malattia.

Chiediamo quindi ancora una volta a tutti: alla Pubblica Amministrazione e alle Istituzioni che esercitano i poteri di controllo, ma anche ai datori di lavoro seri e responsabili, di fare ognuno la sua parte, guardando agli interessi del territorio, che sono quelli dei cittadini, dei loro bisogni e dei loro diritti. Ci sembra la cosa migliore se siamo convinti che il servizio pubblico va salvaguardato e soprattutto che i cittadini e i lavoratori contano ancora qualcosa nel Paese.

Filomena Principale
Cgil



Fiori d'importazione

Le rose aliene made in Kenya

Il caro prezzi c'è stato anche per i fiori di San Valentino. Dal produttore floricolo al grossista si assiste ad un aumento del 40%, poi ancora dal grossista al fioraio i prezzi subiscono un ulteriore rincaro di oltre il 100%. A causare il rialzo dei costi, tra l'altro, l'invasione di prodotto dal Kenia, dall'Ecuador e dalla Colombia che ha creato un tangibile scombussolamento del mercato.

I fiori di importazione rappresentano fino al 60 per cento dell'offerta nazionale totale e, attraverso triangolazioni commerciali che hanno come crocevia l'Olanda, arrivano da paesi extracomunitari come Thailandia, Brasile, Perù o per le rose dal Kenia. Un viaggio che ha inizio nelle grandi aziende gestite da multinazionali dove sono denunciati trattamenti brutali contro i lavoratori e continua attraverso un percorso di migliaia di chilometri con l'inutile emissione di gas a effetto serra a danno del clima.

Il comparto dei fiori e delle piante ornamentali ha raggiunto i 185 milioni di euro di valore, con un'incidenza dell'11,4 per cento del valore della produzione regionale su quella nazionale. Dal punto di vista percentuale, considerato il quadro nazionale, i maggiori incrementi sul numero di aziende in termini assoluti si sono avuti in Puglia con un aumento di 632 unità. Nel subcomparto del vivaismo la Puglia è emergente, tanto da contribuire in misura rilevante, negli ultimi dieci anni, alla crescita nel Mezzogiorno, dove le aziende salgono a 1.651 unità (+643) per una superficie di 1.552 ettari (+783). In Puglia gli investimenti di aree (1.619 ettari) risultano superiori rispetto alla Sicilia anche se sono relativi ad un numero di aziende inferiore (1.416 unità). La crescita interessa tutte le province ed in particolare Bari che si colloca al primo posto tra le province pugliesi con oltre 500 aziende e circa 700 ettari coltivati.

Coldiretti Puglia

In occasione dei funerali

Omaggio a Mugabe Were

Alla vigilia dei funerali, in Kenya, di Mugabe Were, è doveroso rendere omaggio alla figura di un grande uomo, che ha dato la vita per il suo impegno civile.

Pur vivendo da diversi anni a Lecce, dove aveva creato una bella famiglia ed avviato un'attività commerciale Mugabe Were (ucciso a Nairobi il 29 gennaio scorso, ndr) seguiva con impegno e dedizione le vicende politiche della sua terra, perché era sempre vivo

in lui il desiderio di poter offrire una vita migliore ad una terra martoriata da guerre intestine, da violenza e miseria. Pur avendo raggiunto nel Salento la sicurezza sociale, familiare ed economica, Were continuava, infatti, a spendere energie per la sua gente e, soprattutto, per i bambini rimasti senza genitori.

Il gesto codardo dei suoi assassini ha messo fine alla sua vita, ma non certamente al suo coraggio ed alla sua generosità, che rappresentano l'eredità spirituale che Mugabe Were lascia alla sua famiglia e all'intero Salento.

Antonio Buccoliero
consigliere regionale Udeur



Ambiente

Rapporto diossine un atto d'amore

L'Associazione TarantoViva desidera esprimere pieno sostegno alle richieste formulate dalla Fiom.

Fiom ha compreso appieno il messaggio che con l'indagine "Diossine Uomo Taranto" la nostra Associazione ha voluto trasmettere agli Organi Istituzionali e alla cittadinanza. Che non è un messaggio di allarmismo, né tantomeno un atto d'accusa nei confronti del mondo politico e scientifico che invece costituisce, ai nostri occhi, l'interlocutore principale e serio nella annosa e drammatica questione ambientale e sanitaria della città di Taranto.

L'indagine "Diossine Uomo Taranto" vuole essere soltanto - e non è poco, a nostro avviso - questo: un case report da accogliere, da parte di Istituzioni, Organi di controllo e rappresentanti del mondo della ricerca, come segnalazione. Ma segnalazione di un'emergenza che è reale, e che come tale va affrontata. La nostra iniziativa, fin dal momento in cui è stata ideata, ha avuto come principale obiettivo quella di fungere da stimolo nei confronti dei soggetti istituzionali, affinché tutti insieme si lavori in

direzione di una presa di coscienza vera e profonda, ancorché drammatica, dei problemi che la città di Taranto e i suoi abitanti affrontano e subiscono da decenni.

"Diossine Uomo Taranto" è stato e resta questo. Un atto d'amore nei confronti di una terra oltraggiata e letteralmente mortificata dall'assenza decennale di volontà reali di cambiamento e tutela per i suoi abitanti. Ora noi crediamo che esistano le condi-

zioni affinché possano crearsi quelle sinergie forti tra Istituzioni e Organismi scientifici, tali da consentire la definizione di un quadro il più dettagliato possibile di cosa, a Taranto e ai tarantini, succede.

Vogliamo sapere cosa succede nel sangue. Cosa succede nel suolo. Cosa succede nell'acqua. Cosa succede nell'aria.

Quali strumenti adoperare per tracciare lo stato dell'arte di salute e ambiente.

Quali provvedimenti adottare, nel verosimile caso in cui la situazione potrà rivelarsi non fisiologica per una città che ancora si dice parte, nell'anno di grazia 2008, dell'emisfero occidentale e progredito.

Quali risposte dare, a chi ha avuto la ventura di nascere a Taranto e a chi, vivendo a distanze siderali in rapporto all'amore che si porta dentro, ancora sente propria questa terra ferita, stuprata, malata, e che ancora tuttavia manifesta i segni di un destino di bellezza e vita che sentiamo - con cognizione di causa - essere la sua più vera e naturale vocazione.

Allora chiediamo, rinnovando l'invito espresso in sede di Conferenza il 9 febbraio scorso e ribadito da Fiom, che in tempi rapidi si ampli l'indagine sugli inquinanti presenti nel territorio tarantino, con particolare riferimento a diossine e Pcb. L'indagine dovrà comprendere un monitoraggio dello stato di salute di un campione rilevante di tarantini, e inoltre un'analisi delle acque e del suolo. Chiediamo inoltre, nello specifico, che venga effettuato un monitoraggio costante degli inquinanti diffusi nell'aria, e che i dati delle rilevazioni vengano resi pubblici sui siti istituzionali.

Alle Istituzioni, all'ASL, all'ARPA e agli esponenti del settore della ricerca, l'Associazione TarantoViva mette a disposizione il patrimonio di conoscenze acquisito, la propria collaborazione fattiva e tutto l'apporto necessario in direzione di un cambiamento che riteniamo ormai non più procrastinabile.

Associazione TarantoViva

